

bes | 2023



IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE IN ITALIA

Il Rapporto Bes 2023: principali risultati

Il benessere

Il primo passo per poter migliorare il benessere è **fornire dati utili ai cittadini, agli organismi del governo, alla società civile, al mondo della ricerca e delle imprese in modo che possano agire in questa direzione.**

In questo contesto il ruolo dell'**Istat** è fondamentale:

- nel 2010 lancia il **progetto Bes**, un'iniziativa congiunta con il Cnel che si inquadra nel dibattito internazionale sul «superamento del PIL».
- ogni anno dal 2013 misura il benessere con il **sistema di indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes)**.

Obiettivi del progetto Bes:

- valutare il progresso della società non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale;
- considerare la distribuzione del benessere nei territori e tra soggetti sociali;
- Garantire almeno lo stesso livello di benessere anche per le generazioni future;
- individuare un set di misure del benessere condiviso a livello nazionale utile ad indirizzare le politiche.

Misurare il benessere equo e sostenibile

Misurare il benessere equo e sostenibile significa concentrarsi su una gamma di misure molto ampia, ad esempio non solo il PIL o la speranza di vita.

Significa concentrarsi su misure più articolate anche all'interno dei **12 domini** specifici, ad esempio guardando alla qualità della vita e non solo alla sua durata, alla qualità del lavoro e non solo al tasso di occupazione.

Il sistema di indicatori Bes, integrato e potenziato nel tempo per seguire l'evoluzione della società, consiste in 152 indicatori, oltre la metà dei quali aggiornati al 2023.

Si tratta di un sistema integrato di **misure oggettive** e **misure soggettive**, e questa integrazione aiuta a comprendere meglio i fenomeni e a individuare le criticità.

Il sistema di indicatori per misurare il Benessere Equo e Sostenibile (Bes), è basato su **12 domini** identificati, in modo condiviso con la società civile e l'accademia, come rilevanti per la misurazione del benessere in Italia.

I 12 DOMINI DEL BES

1. **Salute**
2. **Istruzione e formazione**
3. **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**
4. **Benessere economico**
5. **Relazioni sociali**
6. **Politica e istituzioni**
7. **Sicurezza**
8. **Benessere soggettivo**
9. **Paesaggio e patrimonio culturale**
10. **Ambiente**
11. **Innovazione, ricerca e creatività**
12. **Qualità dei servizi**

Il Rapporto Bes 2023: i focus tematici

DOMINIO	FOCUS
Salute	Le misure di mortalità del Bes per titolo di studio
Istruzione	La partecipazione culturale in Europa
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Il lavoro irregolare in Italia
Benessere economico	La perdita di potere d'acquisto negli ultimi cinque anni Le misure di sostegno ai redditi durante la pandemia
Relazioni sociali	Le relazioni sociali in Europa
Politica e istituzioni	Il senso di democrazia e tolleranza
Sicurezza	La violenza assistita dai figli delle donne vittime di violenza I femminicidi
Benessere soggettivo	Una misura di Eudaimonia
Ambiente	Rifiuti marini spiaggiati Consumo di energia e intensità di emissione di CO ₂ dei consumi energetici
Qualità dei servizi	Assistenza agli anziani fragili

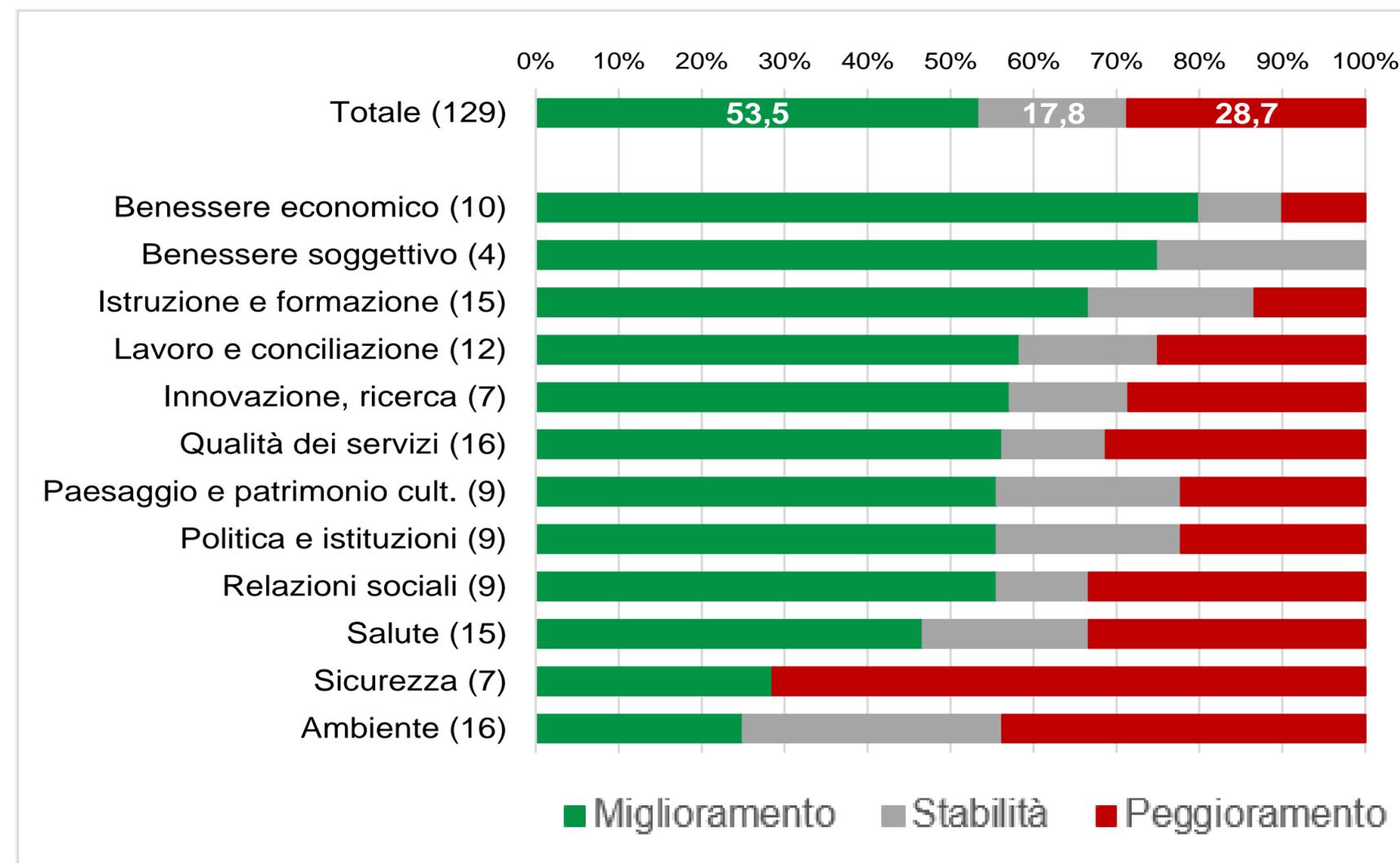
- Si propone una descrizione dell'evoluzione dello scenario demografico, che sta condizionando – e condizionerà nei prossimi anni in modo ancora più rilevante – l'andamento di tutti i domini del benessere

Il Rapporto Bes 2023: l'analisi dell'andamento

L'analisi dei trend recenti e rispetto al 2019 negli indicatori di benessere a livello aggregato nel primo capitolo di analisi trasversali.

L'andamento recente degli indicatori Bes è prevalentemente positivo: oltre la metà dei 129 indicatori per cui è possibile il confronto tra l'ultimo anno disponibile e il precedente sono migliorati, il 28,7% è su livelli peggiori e il 17,8% risulta stabile.

Andamento degli indicatori del Bes nell'ultimo anno disponibile per dominio e ripartizione geografica. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili



Fonte: Istat, indicatori Bes

Il Rapporto Bes 2023: l'analisi dell'andamento – dettaglio per dominio

Indicatori del dominio Qualità dei servizi: valori dell'ultimo anno disponibile e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e al 2019

INDICATORI	Anno	Valore	Unità di misura	Polarità	Variazioni percentuali	
					rispetto all'anno precedente	rispetto al 2019
Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari	2021	70,1	Per 10.000 abitanti	+		
Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata	2022	3,3	%	+		
Difficoltà di accesso ad alcuni servizi	2022	4,9	%	-		
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	2023	8,9	%	-		
Irregolarità del servizio elettrico	2022	2,2	Numero medio per utente	-		
Posti-km offerti dal Tpl	2022	4.696	Valori per abitante	+		
Soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico	2023	23,3	%	+		
Utenti assidui dei mezzi pubblici	2023	12,9	%	+		
Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	2023	59,6	%	+		
Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2022	60,2	%	+		
Posti letto per specialità ad elevata assistenza	2021	3,5	Per 10.000 abitanti	+		
Emigrazione ospedaliera in altra regione	2022	8,3	%	-		
Rinuncia a prestazioni sanitarie	2023	7,6	%	-		
Medici di medicina generale con un numero di assistiti oltre soglia	2022	47,7	%	-		
Medici	2022	4,2	Per 1.000 abitanti	+		
Infermieri e ostetriche	2022	6,8	Per 1.000 abitanti	+		

Fonte: Istat, Indicatori Bes

Nota: Il colore verde indica un miglioramento, il rosso un peggioramento e il grigio una situazione di stabilità, tenuto conto della polarità dell'indicatore. Gli indicatori hanno polarità positiva se l'incremento del loro valore segnala un miglioramento del benessere, negativa in caso contrario. Per variazioni comprese entro $\pm 1\%$ gli indicatori sono considerati stabili nel periodo di riferimento

Le disuguaglianze regionali del benessere

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati la più alta disuguaglianza tra le regioni si osserva nei domini Benessere economico, Paesaggio e patrimonio culturale e Ambiente.

All'opposto nei domini Salute, Politica e istituzioni e Benessere soggettivo la disuguaglianza tra le regioni è mediamente più contenuta per tutti gli indicatori.

Disuguaglianza relativa regionale (coefficiente di variazione) e ripartizione con il valore migliore dell'indicatore. Ultimo anno disponibile. Valori percentuali



Il gradiente territoriale del benessere

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati si delinea un chiaro gradiente tra le regioni del Centro-Nord, su livelli di benessere migliori, e quelle del Mezzogiorno.

Le regioni del Nord-est si caratterizzano per i maggiori livelli di benessere, con oltre la metà degli indicatori nelle due classi più elevate.

Per le regioni del Mezzogiorno la situazione si inverte, con oltre il 55% degli indicatori nelle classi bassa e medio-bassa (circa il 70% in Campania e Sicilia).

Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e regione. Ultimo anno disponibile. Valori percentuali e valori assoluti

RIPARTIZIONI	REGIONI	Classe di benessere					Totale
		Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta	
Nord-ovest	Piemonte	6,1	16,8	35,9	29,8	11,5	131
	Valle d'Aosta	12,8	15,2	16,8	22,4	32,8	125
	Liguria	3,0	15,9	43,2	27,3	10,6	132
	Lombardia	8,4	15,3	22,1	29,8	24,4	131
Nord-est	P.A. Bolzano	10,8	10,0	14,6	20,0	44,6	130
	P. A. Trento	3,1	7,7	16,2	30,0	43,1	130
	Veneto	6,1	14,4	30,3	27,3	22,0	132
	Friuli-V. Giulia	5,3	12,1	28,8	34,8	18,9	132
	Emilia-Romagna	6,8	11,4	27,3	36,4	18,2	132
Centro	Toscana	5,3	13,6	38,6	29,5	12,9	132
	Umbria	4,6	22,3	23,8	37,7	11,5	130
	Marche	3,0	25,8	22,0	31,8	17,4	132
	Lazio	9,1	21,2	35,6	20,5	13,6	132
Sud	Abruzzo	7,6	28,8	36,4	20,5	6,8	132
	Molise	19,1	26,7	20,6	20,6	13,0	131
	Campania	42,4	29,5	9,1	10,6	8,3	132
	Puglia	25,0	36,4	20,5	12,1	6,1	132
	Basilicata	31,8	24,2	18,2	15,9	9,8	132
	Calabria	40,9	20,5	13,6	14,4	10,6	132
Isole	Sicilia	39,4	28,8	15,9	12,1	3,8	132
	Sardegna	13,6	28,8	28,0	17,4	12,1	132

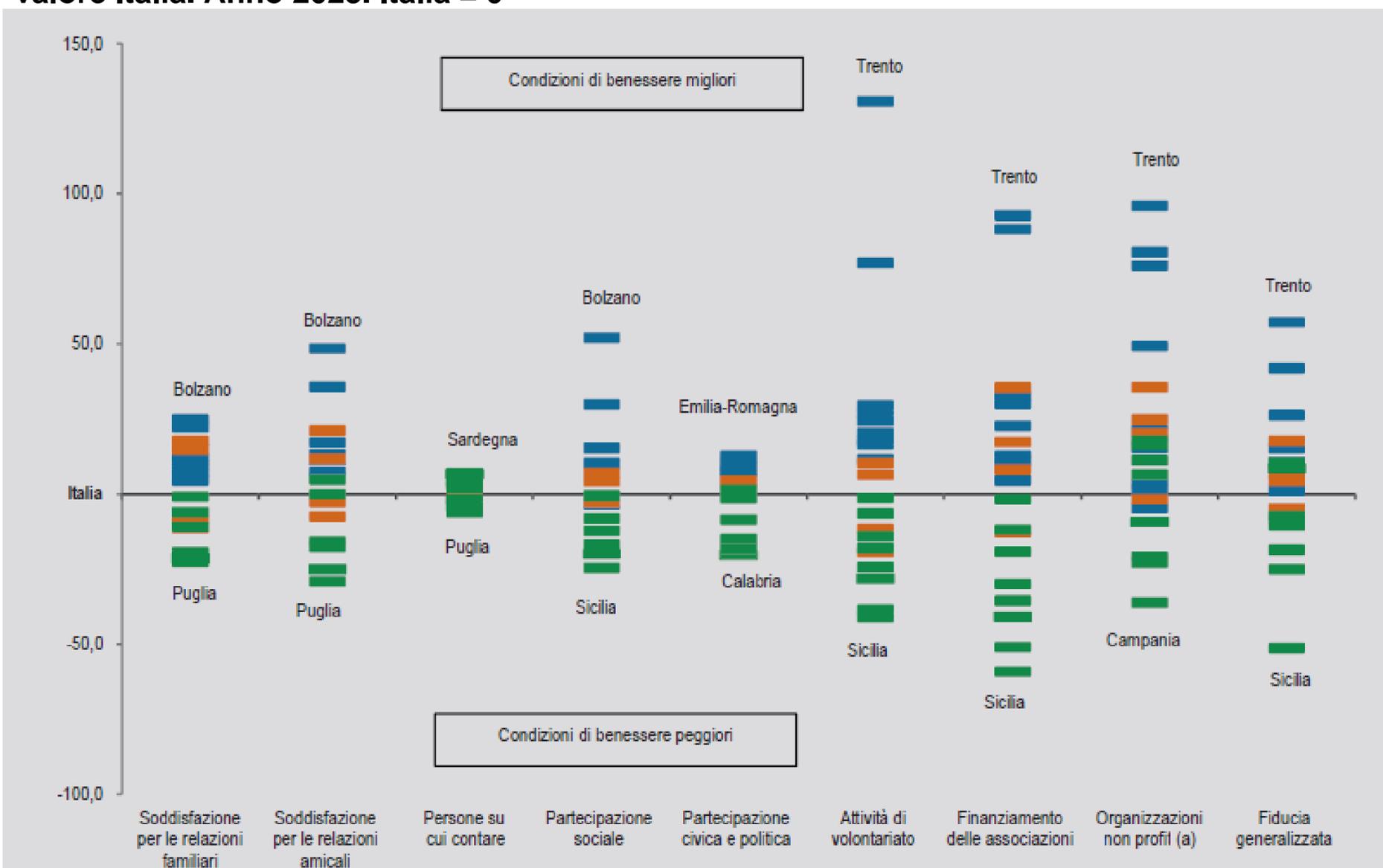
Le distanze tra le regioni per dominio

Per ottenere una visione d'insieme delle distanze tra regioni, per ciascuno dei 12 domini del benessere, si propone, per ogni indicatore disponibile a livello regionale, una rappresentazione dello scostamento relativo delle regioni dalla media Italia.

Nel dominio Relazioni sociali le province autonome di Bolzano e Trento sono i territori che registrano i valori migliori per la maggior parte degli indicatori.

All'opposto, le regioni del Mezzogiorno si collocano spesso nel versante più debole e quattro regioni del Sud si alternano nel registrare i valori più distanti in negativo rispetto alla media nazionale: Campania, Calabria, Sicilia e Puglia.

Indicatori del dominio Relazioni sociali: differenze percentuali tra i valori regionali e il valore Italia. Anno 2023. Italia = 0



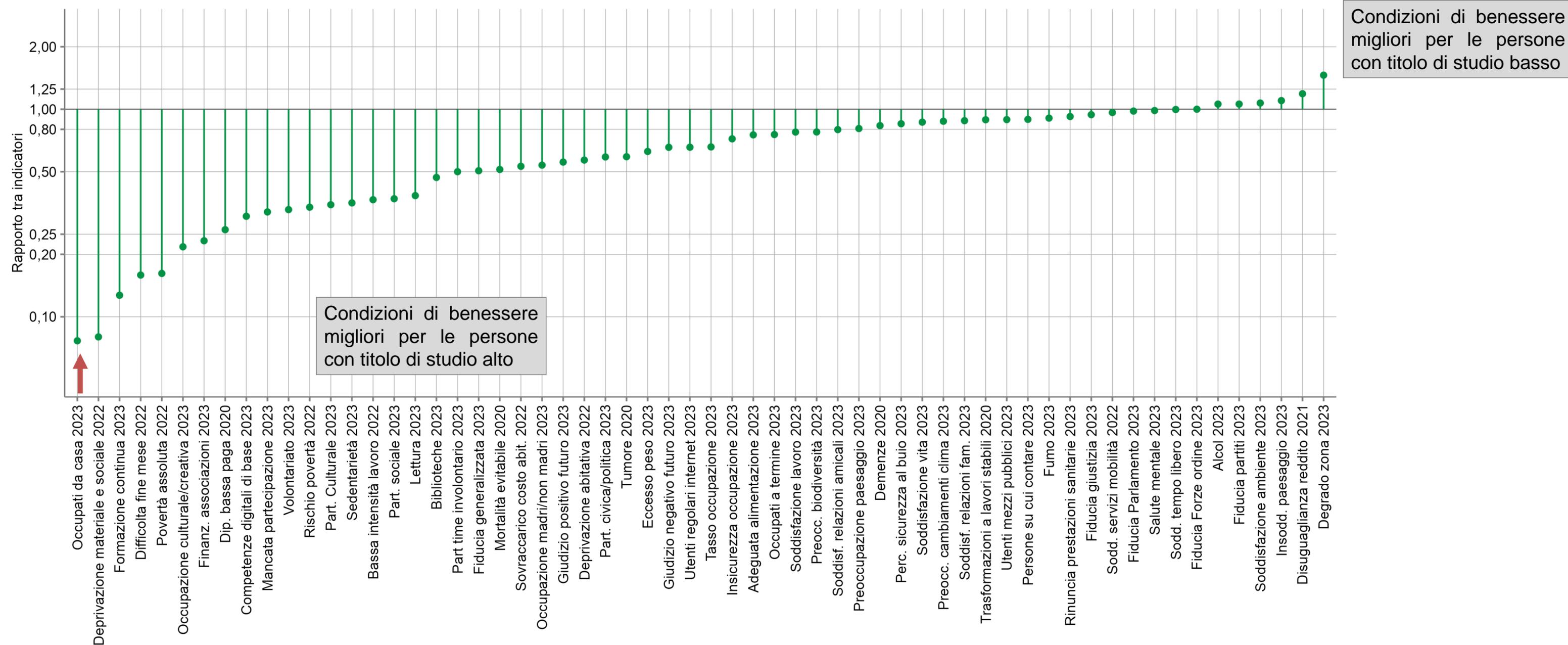
Per maggiore fruibilità della Figura cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/296050>

Fonte: Istat, Indicatori Bes

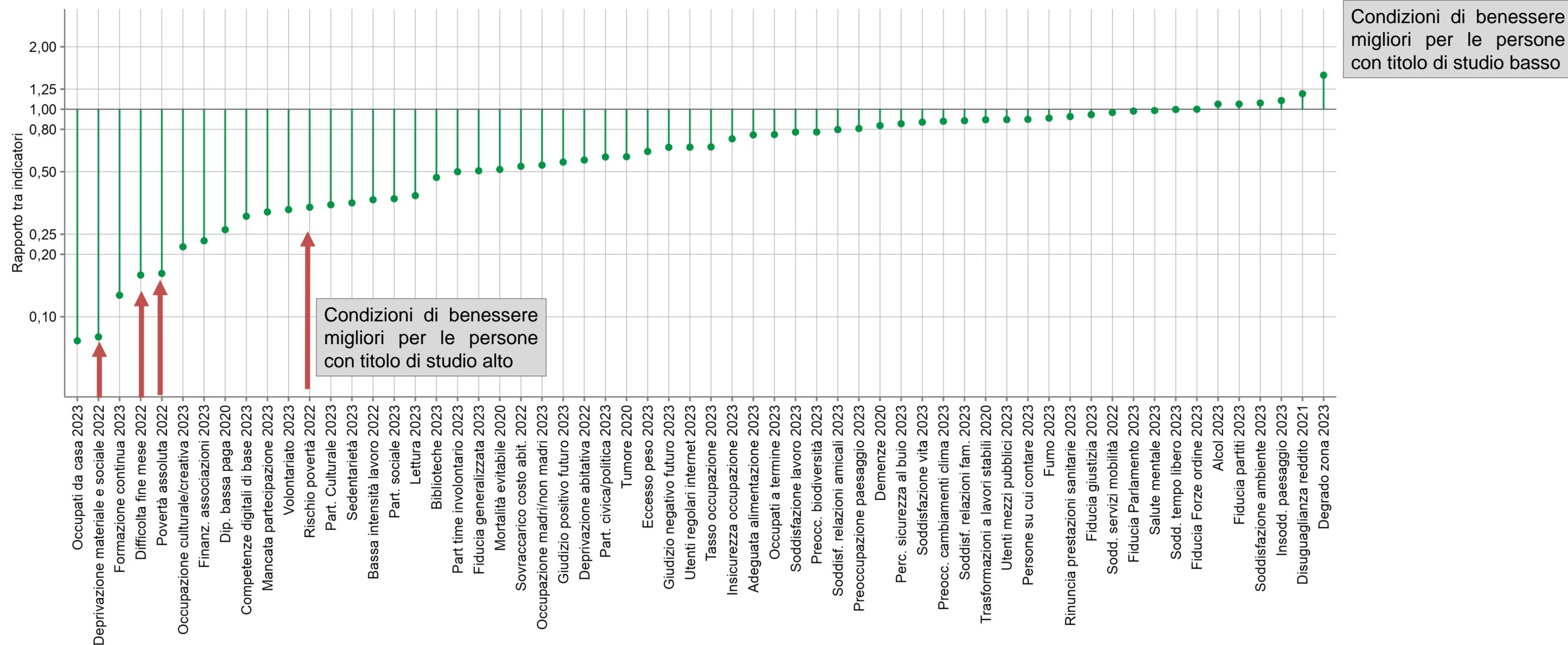
Nota: I valori rappresentati sul grafico sono calcolati come $100 \times (V_{reg} - V_{Ita}) / V_{Ita}$, dove V_{reg} è il valore di una regione e V_{Ita} il valore Italia. Il calcolo tiene conto della polarità dell'indicatore. Valori maggiori di zero indicano una condizione di benessere migliore rispetto alla media Italia; al contrario, valori minori di zero indicano una condizione peggiore.

(a) Anno 2021.

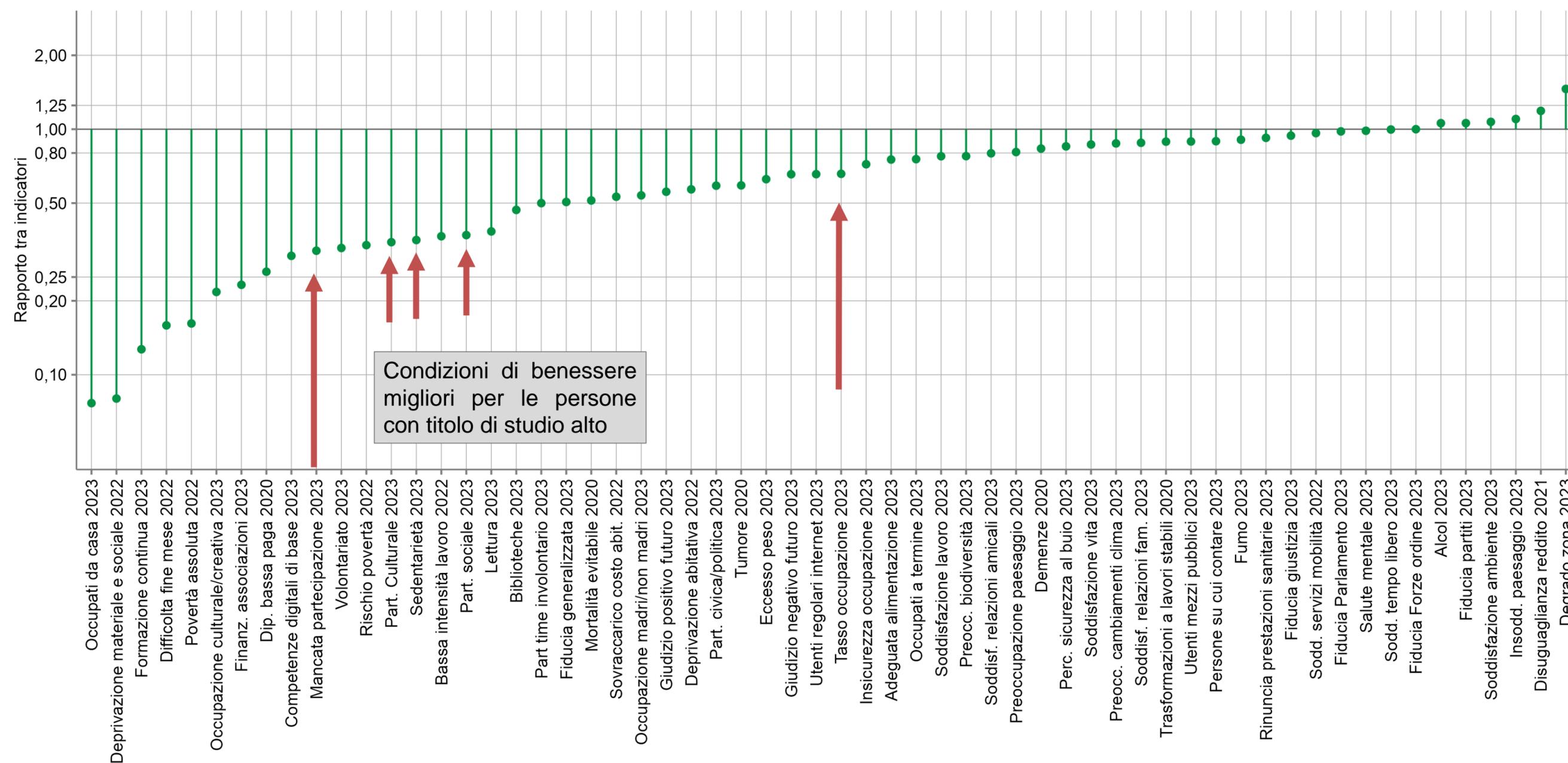
Le differenze di benessere tra persone con titolo di studio basso e alto



Le differenze di benessere tra persone con titolo di studio basso e alto



Le differenze di benessere tra persone con titolo di studio basso e alto



Le differenze per titolo di studio nel benessere economico

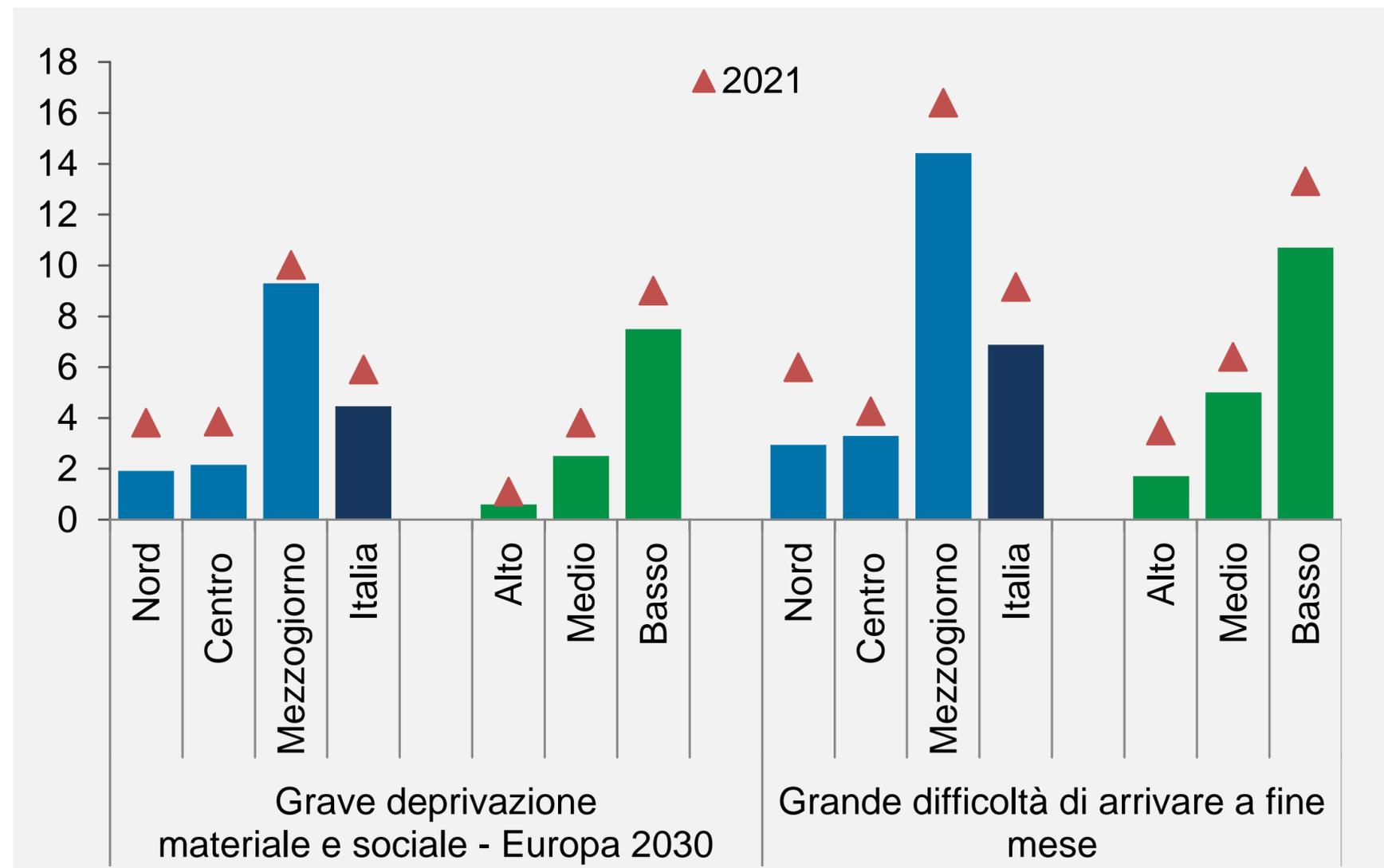
Tra i laureati lo 0,6% vive in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale nel 2022.

La percentuale sale al 7,5% tra coloro che hanno al massimo la licenza media.

L'1,7% dei laureati ha dichiarato di arrivare a fine mese con grande difficoltà.

La quota tra i meno istruiti è di oltre sei volte più alta (10,7%).

Grave deprivazione materiale e sociale e Grande difficoltà di arrivare a fine mese per ripartizione geografica e titolo di studio. Anni 2021 e 2022. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

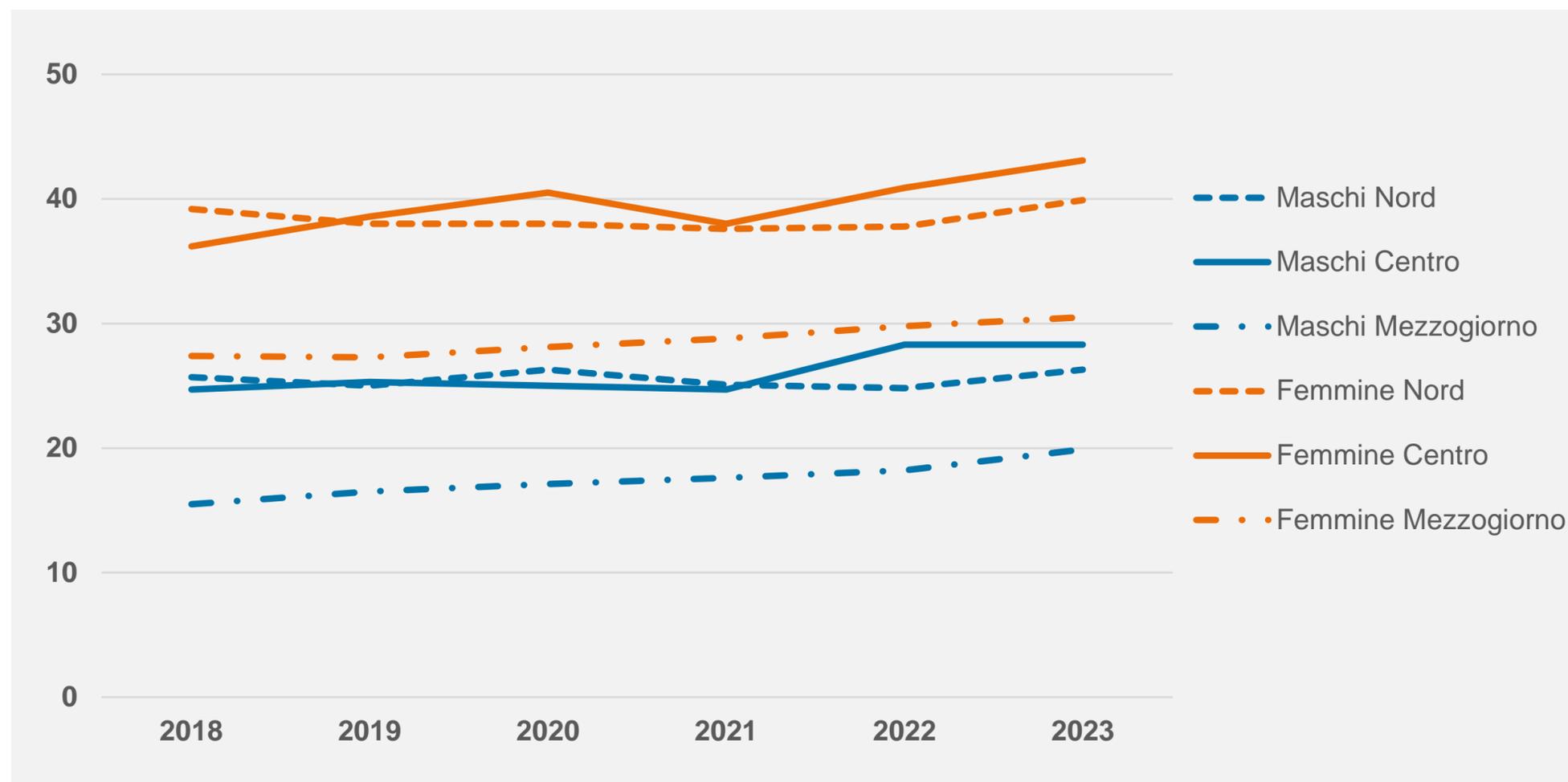
Dall'analisi complessiva al dettaglio degli indicatori

L'analisi complessiva mostra che **per 53 indicatori la situazione è positiva**, con valori migliori rispetto all'ultimo anno e pari o migliori anche rispetto al 2019.

È il caso ad esempio del **dominio Istruzione e formazione**, con numerosi indicatori in miglioramento.

In particolare la quota di laureati mostra un andamento positivo ma permangono **ampie disuguaglianze** di genere, territoriali e con la media dei paesi Ue27.

Persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo terziario, per genere e ripartizione geografica. Anni 2018-2023. Per 100 giovani di 25-34 anni



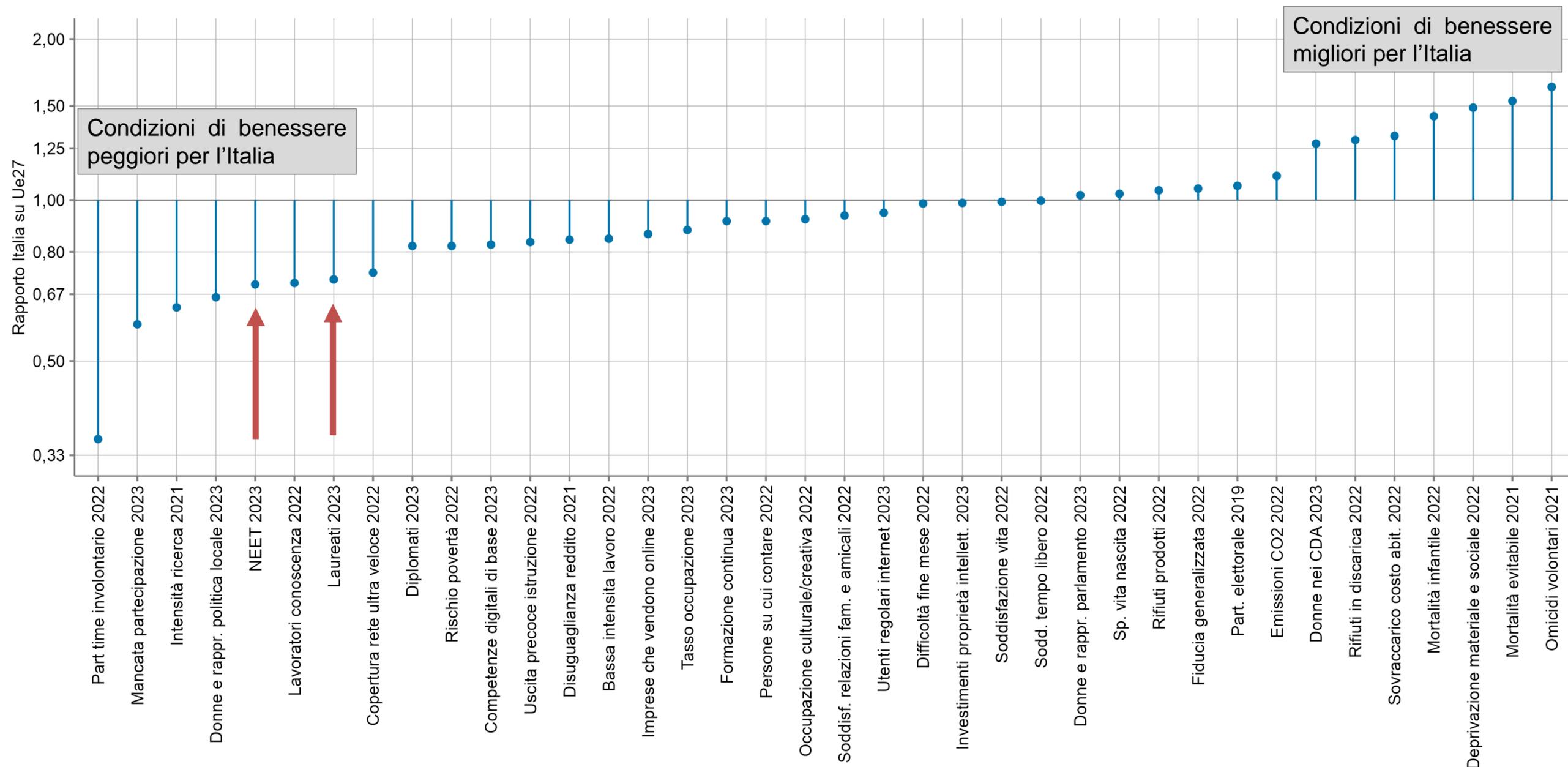
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il confronto con la media Ue27

Il confronto con l'Europa, possibile per 38 indicatori, mostra una situazione peggiore per l'Italia nella maggior parte dei casi.

Per il dominio Istruzione e formazione le distanze maggiori riguardano:

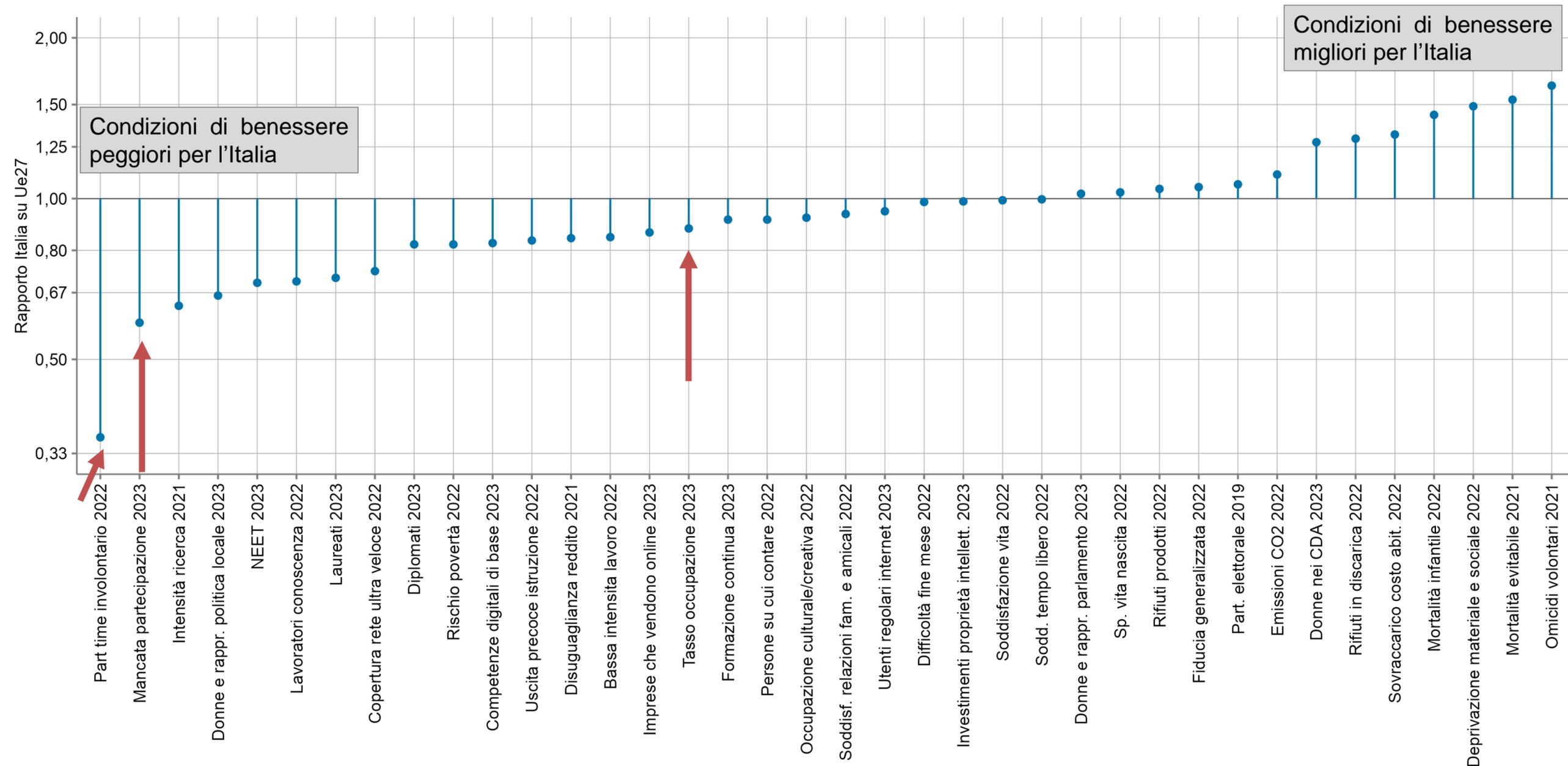
- la quota di persone di 25-34 anni con un titolo di studio terziario (43,1% nell'Ue27%; 30,6% in Italia);
- L'incidenza di giovani che non lavorano e non studiano (NEET; 16,1% in Italia, 11,2% nell'Ue27).



Il confronto con la media Ue27 (2)

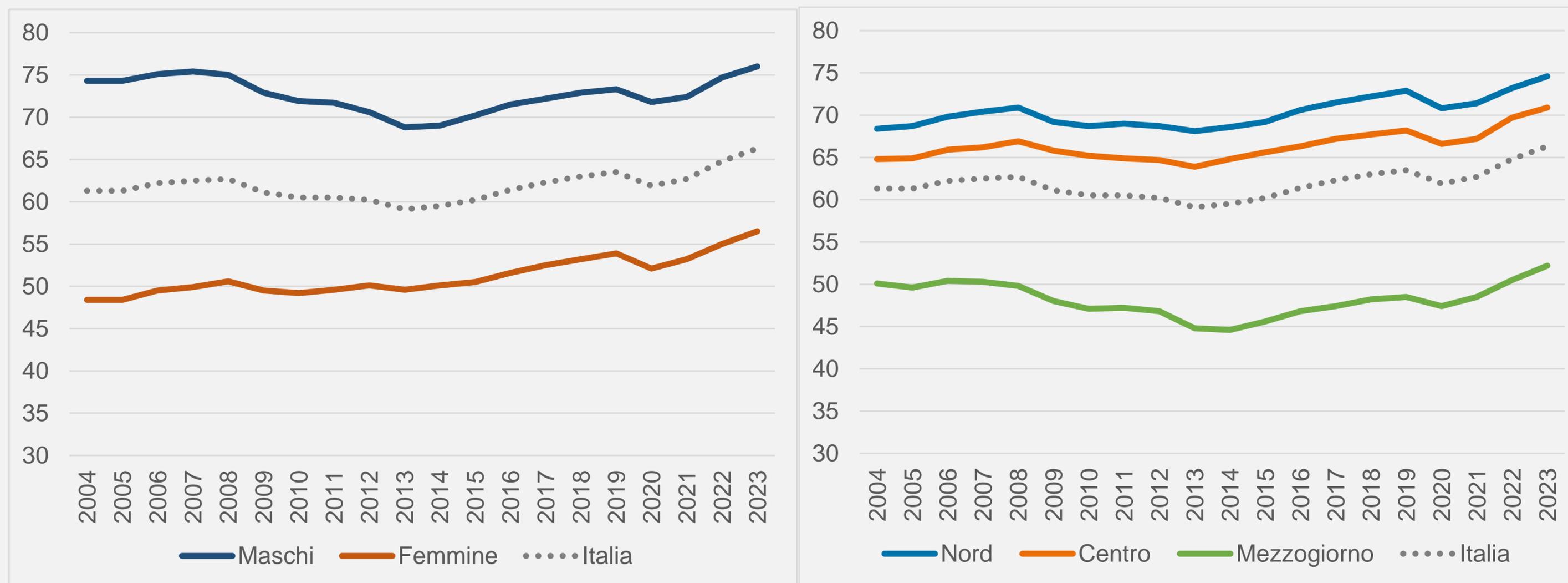
Divari ampi anche per Lavoro e conciliazione dei tempi di vita:

- in Italia il tasso di mancata partecipazione al lavoro (14,8%) supera di quasi 6 punti percentuali la media Ue27 (8,7%);
- Il tasso di occupazione è di 9,1 punti percentuali più basso di quello medio europeo (75,4%);
- la percentuale di persone in part time involontario (10,2%) è quasi il triplo della media dei 27 paesi dell'Unione (3,6%).



Il tasso di occupazione (20-64) - trend e disuguaglianze

Tasso di occupazione della popolazione di 20-64 anni per principali caratteristiche. Anni 2004-2023. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il part time involontario

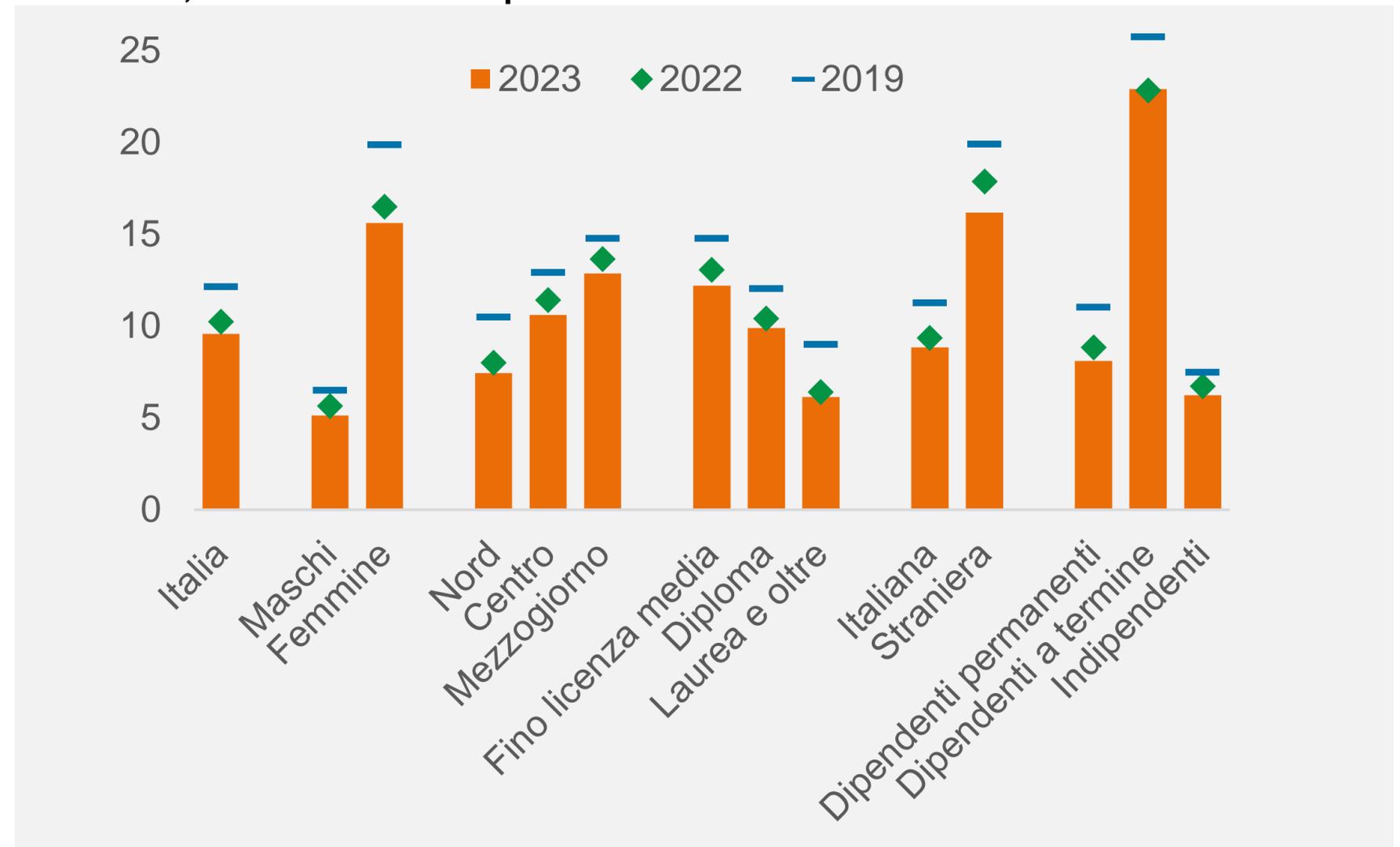
Nel 2023 prosegue per il quarto anno consecutivo il calo della quota di occupati in part time involontario, che si attesta al 9,6%.

In un contesto di generale miglioramento dell'indicatore, il part time involontario tende tuttavia ad associarsi maggiormente a condizioni di vulnerabilità.

La quota di part time involontario tra le donne è ancora tripla rispetto a quella degli uomini (15,6% contro 5,1%).

Non si registra alcuna riduzione tra i dipendenti a termine, dove il fenomeno è ampiamente diffuso (22,9%).

Quota di occupati in part time involontario per principali caratteristiche dei lavoratori. Anni 2019, 2022 e 2023. Valori percentuali



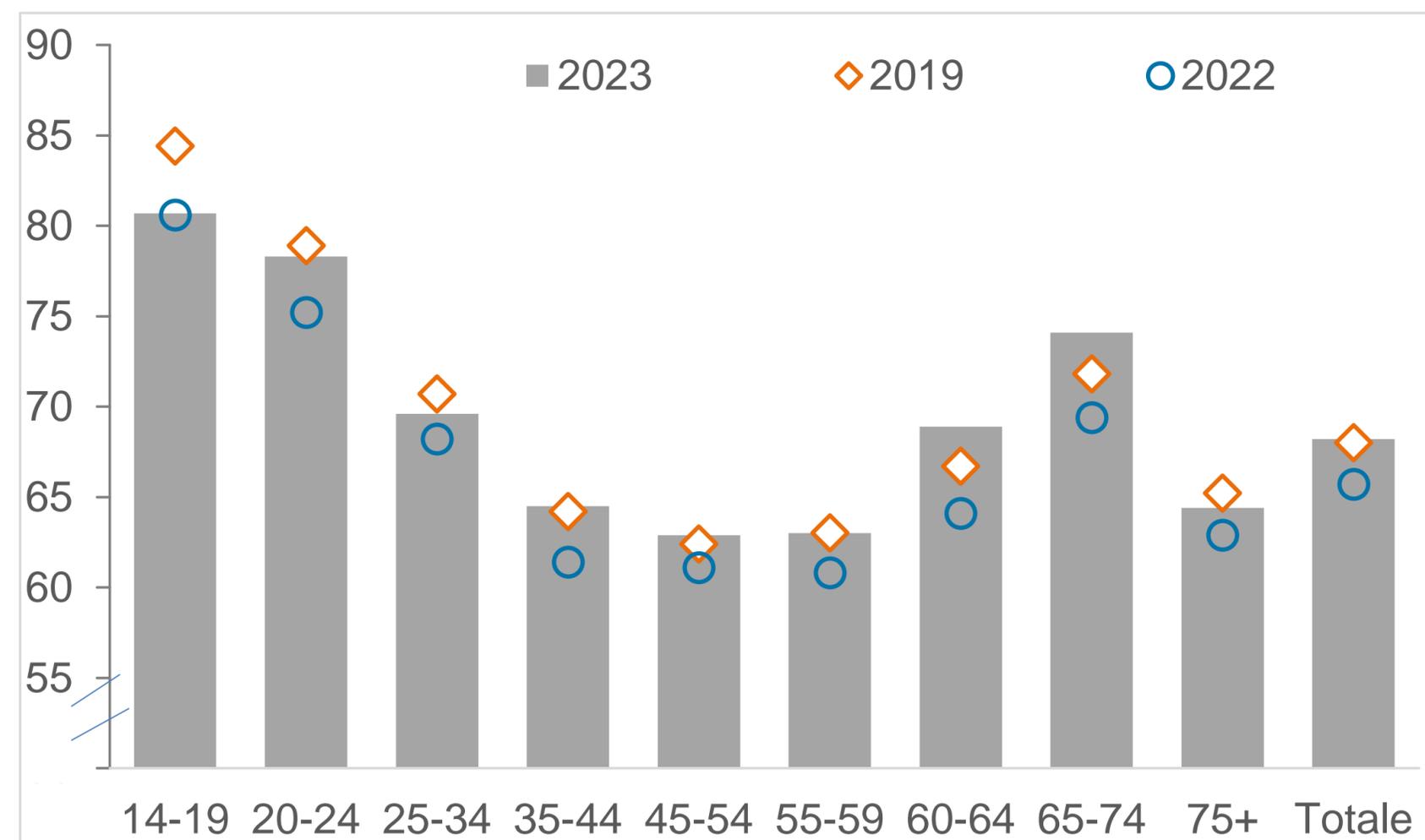
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La soddisfazione per il tempo libero

Tra gli indicatori con l'andamento complessivo positivo la Soddifazione tempo libero recupera nel 2023 i livelli del 2019, ma mentre in alcune fasce di età li supera ampiamente, non è così tra i più giovani (80,7% nel 2023, era 84,4% nel 2019).

Situazione analoga per la percentuale di persone che hanno svolto almeno due attività culturali fuori casa negli ultimi 12 mesi.

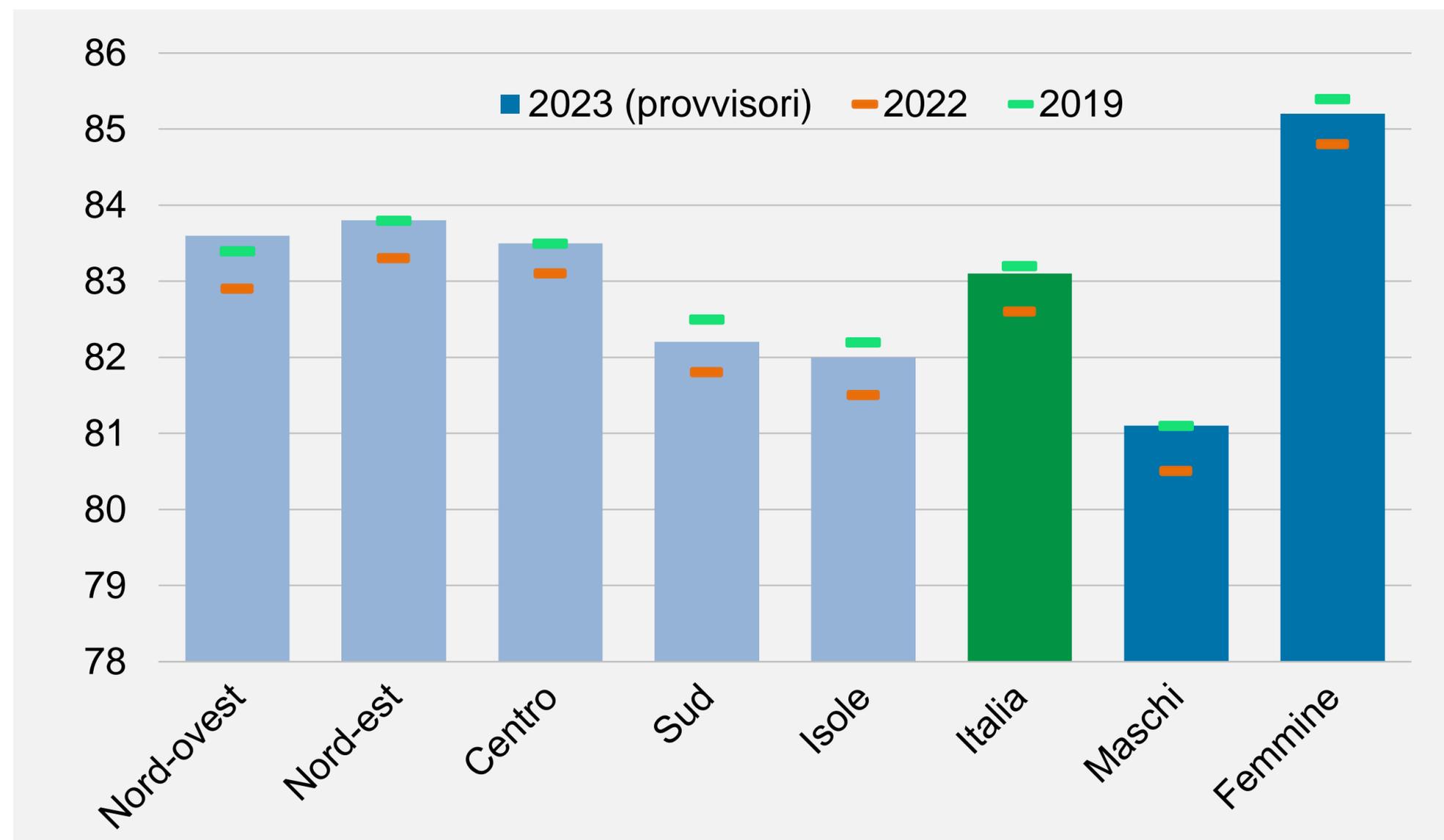
Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero per classi di età. Anni 2019. 2022 e 2023. Valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La speranza di vita alla nascita, verso il recupero

Speranza di vita alla nascita per regione e ripartizione territoriale. Anni 2019, 2022 e 2023. In anni



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana

L'analisi complessiva mostra che per 14 indicatori c'è un miglioramento nell'ultimo anno ma non si è ancora superato il livello del 2019.

La speranza di vita alla nascita migliora e si avvicina molto al valore del 2019, ma al Mezzogiorno e tra le donne è ancora su livelli peggiori.

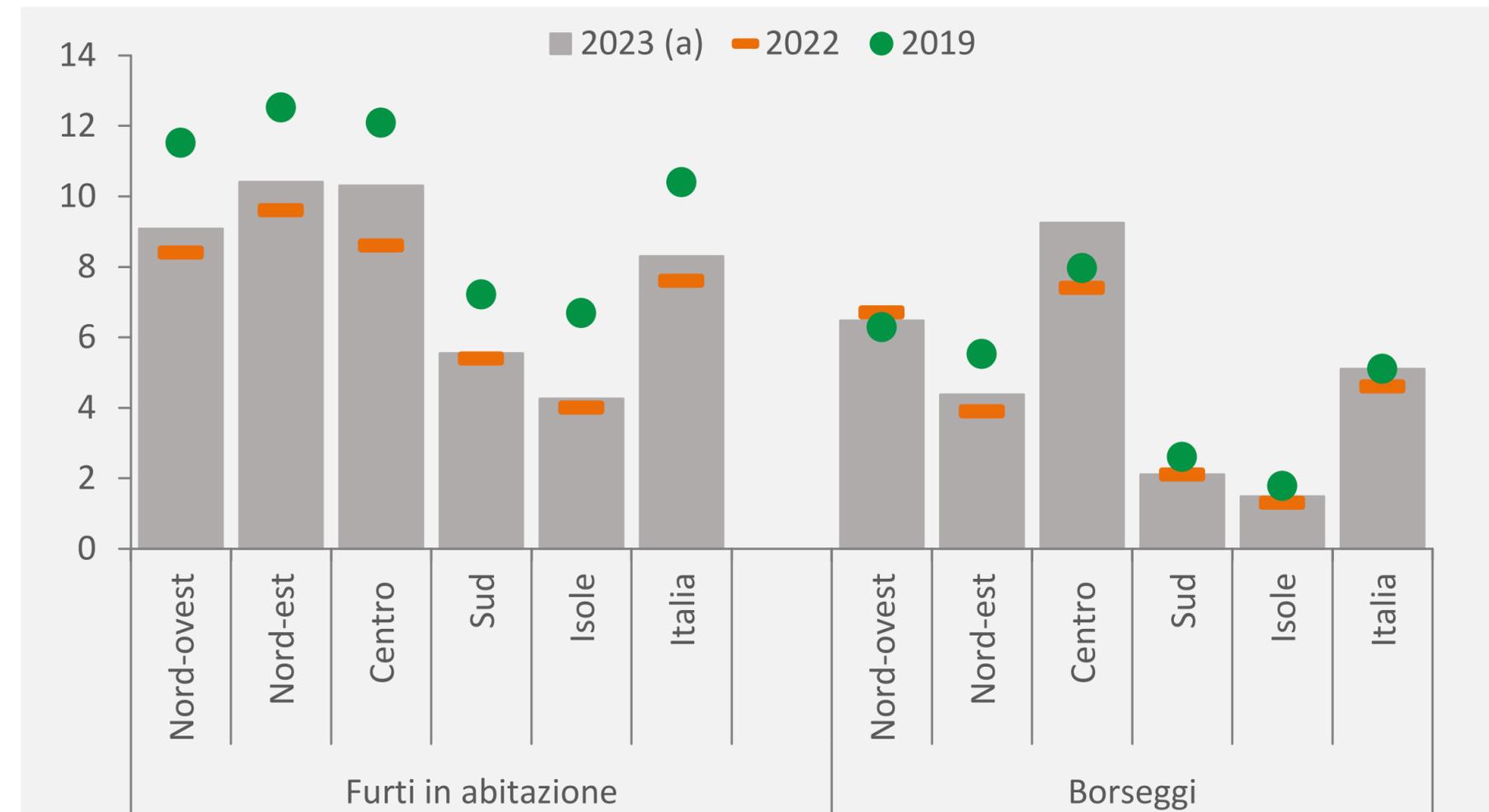
Andamenti recenti in peggioramento

L'analisi complessiva mostra che per 18 indicatori c'è un peggioramento nell'ultimo anno ma il livello è migliore rispetto a quello del 2019.

Nel 2023 il tasso di vittime di furti in abitazione si attesta all'8,3 per 1.000 famiglie (era il 7,6 nel 2022) e quello delle vittime di borseggi a 5,1 persone ogni 1.000 abitanti (era 4,6 nel 2022).

Nonostante questa crescita, nel 2023 il tasso di vittime di furti in abitazione rimane al di sotto dei valori pre-pandemia, mentre il tasso di vittime di borseggi è tornato sui valori del 2019.

Famiglie vittime di furti in abitazione e persone vittime di borseggi per ripartizione geografica. Anni 2019, 2022 e 2023. Furti in abitazione per 1.000 famiglie, borseggi per 1.000 abitanti



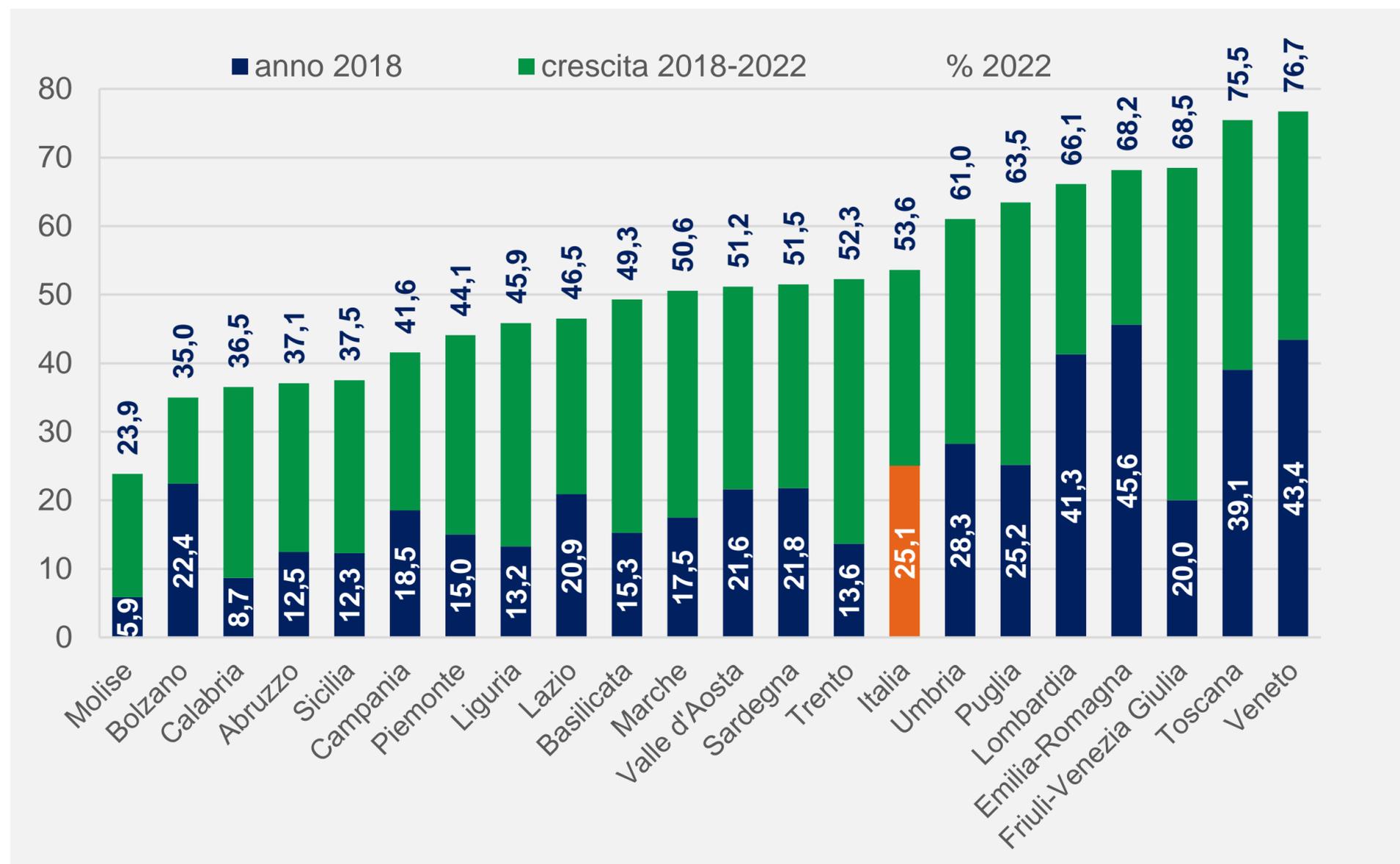
Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat) (a) Dati provvisori.

Andamenti in accelerazione dopo la crescita determinata dalla pandemia

Comuni che offrono interamente online almeno un servizio alle famiglie per regione.
Anni 2018 e 2022. Valori percentuali

È raddoppiata, rispetto al 2018, la quota di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online (erano il 25,1%).

Nel 2022 la percentuale sale al 97,4% (77,1% nel 2018) tra i Comuni con almeno 60mila abitanti.



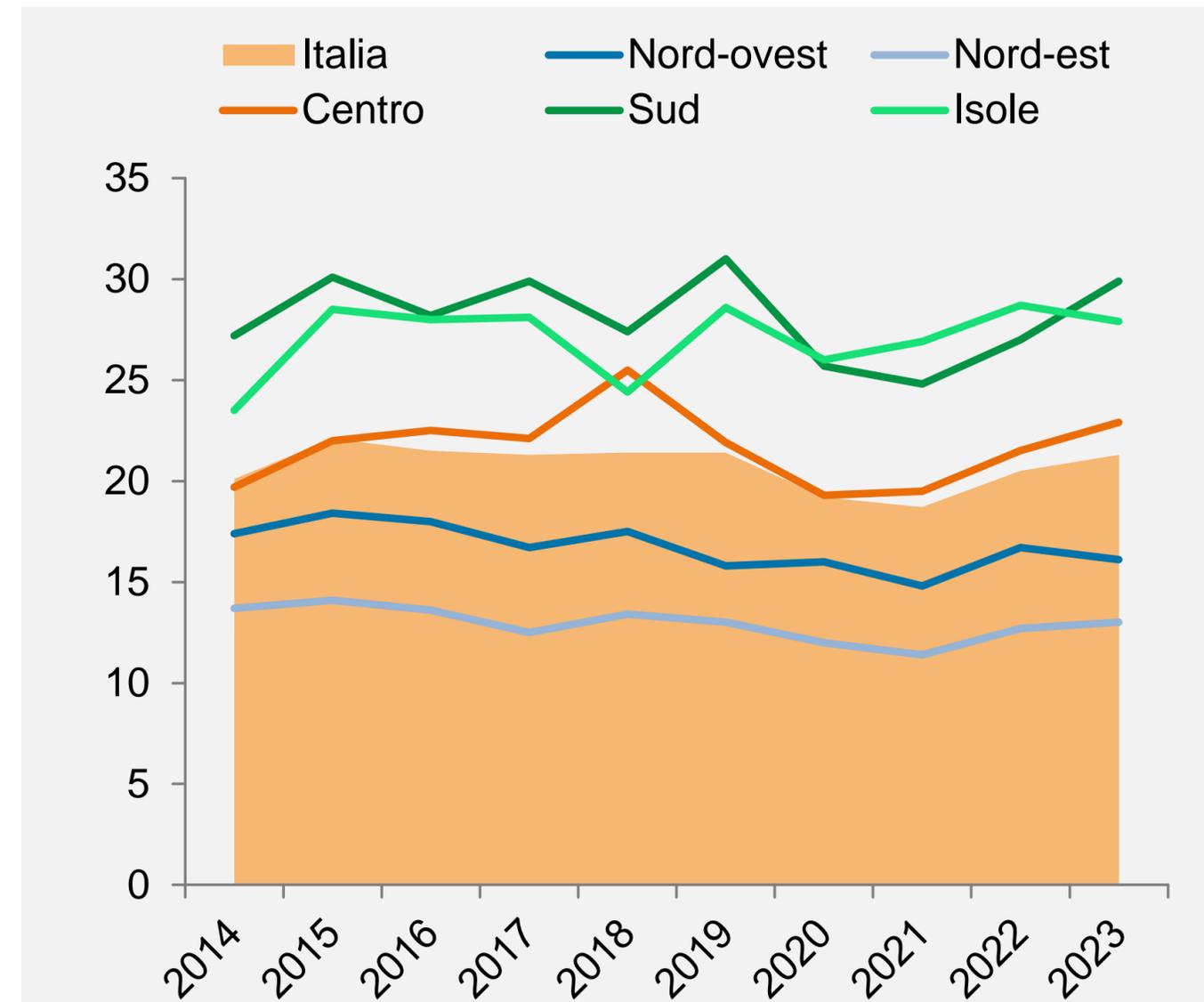
Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni

Paesaggio e patrimonio culturale

Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita per ripartizione geografica. Anni 2014-2023. Per 100 persone di 14 anni e più

Cresce, per il secondo anno consecutivo, la percentuale di persone che esprimono insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, ritenendo di abitare in luoghi “affetti da evidente degrado” (21,3%, contro il 18,7% del 2021).

La variabilità territoriale è molto accentuata: la quota delle persone insoddisfatte è del 13% al Nord-est, con un minimo del 7,4% nella provincia autonoma di Trento, sale al 22,9% nel Centro e raggiunge il 29,2% nel Mezzogiorno, con un massimo del 36,5% in Campania.



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

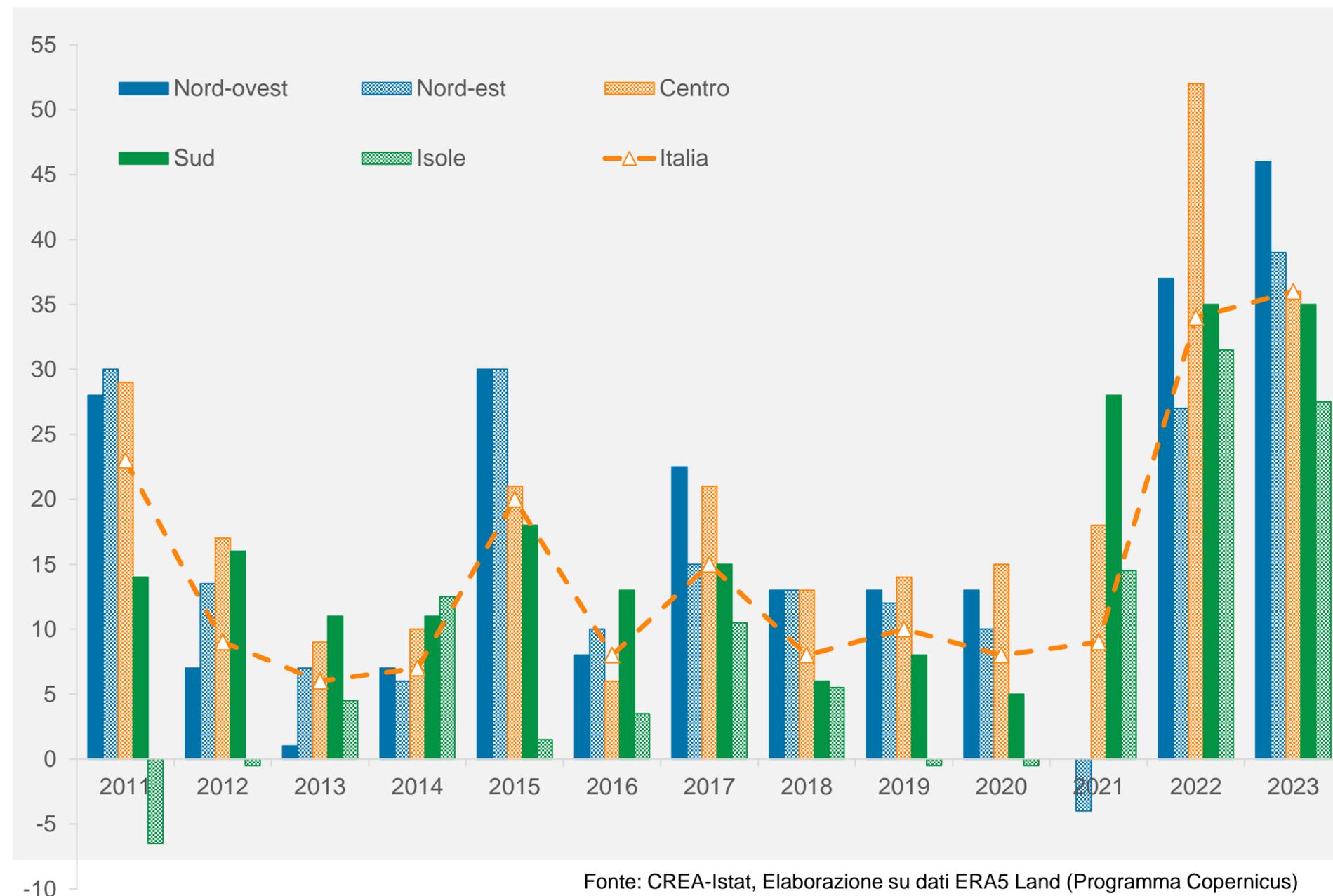
Ambiente

Si conferma la tendenza generalizzata all'aumento delle temperature (media, massima e minima) in tutto il Paese.

Tra il 2011 e il 2023 il numero di giorni ricadenti nei periodi di caldo intenso è quasi sempre maggiore a quello del periodo di riferimento 1981-2010.

Negli ultimi due anni, il fenomeno risulta molto più accentuato e nel 2023 il valore nazionale ha raggiunto 42 giorni di caldo intenso (+36 rispetto al valore mediano del periodo di riferimento).

Indice di durata dei periodi di caldo: scarti dalla mediana climatica (periodo di riferimento 1981-2010) per ripartizione geografica. Anni 2011-2023. Numero di giorni



Grazie

Domenico Adamo Barbara Baldazzi
 Emanuela Bologna Cinzia Castagnaro Paola Conigliaro
 Luigi Costanzo Lorenzo Di Biagio Michele Ferrara
 Clodia Delle Fratte Alda Salomone
 Alessandra Ferrara Francesca Lariccia
 Manuela Michelini Silvia Montecolle Alessandra Burgio
 Maria Elena Pontecorvo Alessia Sabbatini Miria Savioli
 Giovanna Coiro Stefania Taralli Stefano Tersigni

**E grazie agli altri numerosi colleghi che
hanno collaborato!**

[https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes))



bes | 2023

